

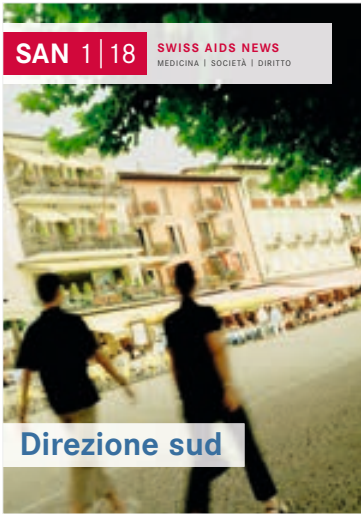
SAN 1 | 18

SWISS AIDS NEWS

MEDICINA | SOCIETÀ | DIRITTO



Direzione sud



© KEYSTONE/LAIF/Perkovic

Cara lettrice, caro lettore,

l'inverno è praticamente alle nostre spalle e se dovesse far di nuovo capolino, il sole lo rimetterà sicuramente al suo posto. Pian piano si risvegliano i sensi, abiti colorati scacciano il noioso grigio dell'inverno e la natura dispiega i suoi delicati toni di verde. La primavera ci tiene all'aspetto! Non sappiamo tuttavia se i caldi raggi del sole fanno anche aumentare l'attività sessuale. Ma sappiamo che in Ticino la primavera inizia sempre un po' prima rispetto alla Svizzera settentrionale. Anche la rivista specializzata *Swiss Aids News* ha tenuto conto di questa particolarità. Ci siamo quindi mossi in direzione sud e abbiamo dato un'occhiata al nostro cantone di confine. Il risultato è una rivista informativa su una regione spesso marginalizzata o dimenticata. Ingiustamente, poiché in tema di prevenzione HIV, impegno e professionalità, le istituzioni che abbiamo visitato sono eccellenti.

Leggete un'interessante intervista con il Professor Enos Bernasconi, caposervizio del reparto di malattie infettive presso l'Ospedale regionale di Lugano. O date un'occhiata a Zonaprotetta, l'Aiuto Aids regionale del Ticino. O ancora, seguite Patrick Perret-Gentil, un'instancabile attivista e co-organizzatore del primo Pride nazionale nella Svizzera italiana. Vi proponiamo inoltre le ultime novità sul fronte della ricerca, suggerimenti per viaggiare all'estero in caso di HIV e una dritta culturale a Milano.

Vi auguro una rigogliosa primavera e un'emozionante lettura.

Daniel Seiler, Direttore dell'Aiuto Aids Svizzero

IMPRESSUM

Publicato da

Aiuto Aids Svizzero (AAS)

Redazione

Brigitta Javurek (*jak*), giornalista RP, redattrice capo

Dr jur. LL. M. Caroline Suter (*cs*)

Lic. jur. Dominik Bachmann

Dominique L. Braun, FMH in malattie infettive

Nathan Schocher, capo del programma persone con HIV (*nsch*)

Redazione Foto

Marilyn Manser

Versione italiana

Cristina Natoli, www.textmania.ch

Realizzazione grafica

Ritz & Häfliger, Visuelle Kommunikation, Basilea

SAN n. 1, aprile 2018

Tiratura: 3200

© Aiuto Aids Svizzero, Zurigo

Servizio abbonamenti

Redazione Swiss Aids News

Aiuto Aids Svizzero

Stauffacherstrasse 101

CH-8004 Zurigo

Tel. 044 447 11 11

san@aids.ch, www.aids.ch

CONTENUTO	
INTERVISTA	MEDICINA
Enos Bernasconi di Lugano	3 Vaccinatevi! 13
SOCIETÀ	CONSULENZA
Piccoli ma sempre iperattivi!	6 Buongiorno Dr. Gay 14
«Sono un militante fino all'osso»	10 VARIA 15
RICERCA	Danza, Pride e festa
Punti salienti della CROI Boston 2018	8 DIRITTO / FORUM
	Con l'HIV all'estero 16



© Marilyn Manser

«Oggi, in caso di sintomi poco chiari, viene fatto molto più rapidamente un test HIV»

Il Professor Enos Bernasconi di Lugano si impegna anima e corpo anche dopo anni di attività come specialista di malattie infettive, soprattutto nel campo dell'infezione HIV: lavora instancabilmente per le sue pazienti e i suoi pazienti, si occupa di ricerca scientifica e trasmette il suo sapere ai suoi studenti di medicina. Swiss Aids News lo ha incontrato a Lugano per un'intervista.

INTERVISTA

Qual è la situazione nel 2018 in Ticino per le persone sieropositive?

Possiamo affermare di disporre in Ticino di una buona rete. In tutti gli ospedali regionali, quindi a Lugano, Bellinzona, Mendrisio e Locarno, esercita almeno un medico - anche se non si tratta sempre di uno specialista HIV in senso stretto -, che lavora da tempo con pazienti sieropositivi e che garantisce pertanto una buona assistenza. Siamo inoltre organizzati nel *Gruppo malattie infettive*: ci incontriamo una volta al mese e discutiamo i casi più difficili. A queste riunioni partecipano tutte le colleghe e i colleghi che lavorano in uno studio privato. I pazienti sieropositivi in Ticino e oltre sono quindi regionalmente ben assistiti e non devono percorrere centinaia di chilometri. Naturalmente, tra loro figurano vecchi

pazienti del posto e altri che vengono da più lontano perché hanno ancora paura di essere riconosciuti e che viaggiano, ad esempio, da Bellinzona a Lugano e viceversa.

Di quali difficoltà parlate nel Gruppo malattie infettive?

Difficoltà cliniche nell'assistenza di pazienti sieropositivi. Ad esempio problemi relativi alla tollerabilità dei farmaci o ai pazienti che hanno sviluppato delle resistenze. Discutiamo spesso anche i casi dei migranti che si recano da noi già ammalati di Aids. In questi casi si tratta di assistere persone con malattie opportunistiche, ovvero che possono comportare un pericolo per la vita, quali polmonite, tubercolosi, alcuni tipi di cancro della pelle, ecc.

Gli omosessuali e gli uomini che fanno sesso con altri uomini (MSM) appartengono a un gruppo che continua a essere discriminato. In che modo vengono assistiti?

Oggi ci sono molti più omosessuali e MSM che seguono una terapia nei nostri ospedali. Nei primi tempi dell'epidemia erano più numerosi gli uomini con problemi legati alla droga. All'inizio molti omosessuali si recavano infatti piuttosto da un medico privato, ma con il progredire della specializzazione e gli sviluppi delle terapie, i medici privati hanno iniziato a «passarci» i loro pazienti sieropositivi. Naturalmente, assistiamo anche i pazienti sieropositivi eterosessuali e le persone con un passato migratorio.

Gli uomini che fanno sesso con altri uomini si muovono volentieri sull'asse Zurigo-Ticino-Milano, giusto?

Esatto. E noi siamo a metà strada. Tuttavia, Lugano è una città piccola, ben posizionata sul lago, ma la vita notturna – in effetti anche per i giovani eterosessuali – non è proprio il massimo. I club, i bar, le saune, i punti d'incontro sono a Milano.

Cosa significa per la prevenzione? L'Italia è stata a lungo molto conservatrice per quanto riguarda le offerte per MSM. Gli uomini italiani vengono piuttosto in Ticino per i test?

So che ci sono sempre persone provenienti dal Norditalia, ad esempio da Milano, che vengono a fare i test da noi. Non dispongo di cifre precise. Ma ciò dipende piuttosto dal contesto rurale, poiché, come d'altronde nelle nostre valli, non è facile parlare dei rischi dell'HIV. Per questo offriamo anche test a bassa soglia di accesso. Il setting classico: prelievo del sangue, test, consulenza. O il test rapido. Ogni martedì, dietro appuntamento e in forma anonima.

Come si presenta la collaborazione con l'Aiuto Aids regionale?

La collaborazione è molto buona. Due volte alla settimana un'infermiera specializzata esegue i test presso Zonaprotetta. Si tratta di un'offerta importante poiché

ci sono delle persone che entrano in un ospedale solo quando non possono più farne a meno. La collaborazione garantisce anche lo scambio di informazioni tra le istituzioni. Delle 15-20 nuove infezioni da HIV annue, fino a quattro vengono rilevate da Zonaprotetta. Sappiamo anche che molti giovani fanno il loro primo test HIV presso Zonaprotetta. Ciò funziona solo con un'offerta di test e consulenza di facile accesso.

È importante anche la costante formazione dei medici assistenti e dei primari, affinché le donne e gli uomini che si recano in ospedale con sintomi analoghi a quelli di un'infezione primaria da HIV vengano sottoposti a un test HIV. In modo del tutto naturale e senza biallamme. Ciò è sempre più normale. Ultimamente

«Il mio secondo auspicio riguarda una migliore informazione su sessualità e malattie presso i migranti. A mio avviso in questo campo viene fatto troppo poco.»

abbiamo avuto un paziente con i sintomi del morbillo. La mamma del 35enne ci ha tuttavia informato che il figlio aveva già avuto il morbillo da piccolo. Ovviamente crediamo alla madre, ma credere e basta non è sufficiente. Poiché il paziente non aveva un certificato di vaccinazione abbiamo fatto subito il test per il morbillo – che oltretutto è altamente contagioso e avrebbe comportato un isolamento del paziente –, ma anche un test HIV. Alla fine, il paziente non aveva il morbillo ed era sieronegativo. In caso di sintomi poco chiari, oggi viene fatto un test HIV molto più velocemente, soprattutto nel caso di persone giovani sessualmente attive, ma anche di persone più anziane che non hanno mai fatto un test HIV.

Il Ticino ha fama di cantone conservatore e cattolico. È ancora così?

Ogni volta che l'Ufficio federale della sanità pubblica lancia una nuova campagna LOVELIFE, in Ticino si scatenano le polemiche. Si obietta che la fedeltà non

viene sufficientemente promossa e che ci si concentra sulle minoranze con preferenze sessuali. Personalmente non sono d'accordo e sono convinto che è giusto e importante tematizzare e informare sulle infezioni sessualmente trasmissibili. Ovvio, in un'epoca in cui i soldi per la prevenzione sono sempre meno, bisogna andare al cuore del problema. Dobbiamo anche percorrere nuove vie, coinvolgere i social media, al fine di raggiungere le persone in modo più mirato. E non dobbiamo dimenticare i giovani, la prevenzione deve iniziare a scuola. Dobbiamo far luce e informarli sulle malattie veneree e sulle vaccinazioni esistenti. Mi reco regolarmente nelle scuole medie a parlare dell'HIV. Anche i collaboratori e le collaboratrici di Zonaprotetta sono presenti nelle aule scolastiche. Inoltre siamo in contatto con i centri di pianificazione familiari, dove recentemente abbiamo informato sulla PrEP.

Informa e prescrive la PrEP*?

Certo, a Zurigo si parla da più tempo della PrEP, noi siamo forse un pochino più lenti, ma ci diamo da fare. E sì, prescriviamo la PrEP. Non spesso, ma ciò può cambiare relativamente in fretta, non appena il tema arriva sui social media o si diffonde il passaparola. È possibile che presso Zonaprotetta si parli più spesso della PrEP.

Torniamo alla prevenzione. Cosa auspicherebbe se avesse i mezzi finanziari sufficienti?

Dovremmo poter raggiungere più rapidamente le persone con il maggior rischio di contrarre un'infezione da HIV, che sono anche i candidati per una PrEP. Questi aspetti sono probabilmente più importanti nelle grandi città quali Zurigo e Ginevra che da noi. Ci vorrebbe un luogo protetto, una clinica per MSM, che informi e assista in modo approfondito, anche dal punto di vista psicosociale. Andrebbe rafforzata anche la prevenzione del cancro anale, da un lato promuovendo ed eseguendo la vaccinazione contro l'HPV (per proteggere da determinati condilomi e carcinomi anali) nel gruppo



Enos Bernasconi

Il Prof. Enos Bernasconi è il caposervizio del reparto di malattie infettive nonché vice-primario di medicina interna presso l'Ospedale regionale di Lugano. Insegna inoltre all'Università di Ginevra ed è membro dello Studio svizzero della coorte HIV, nel cui ambito ha pubblicato numerosi studi. Dal 2001 al 2007 è stato presidente della Commissione federale per i problemi legati all'Aids, l'odierna Commissione federale per la salute sessuale (CFSS).

«È importante anche la costante formazione dei medici assistenti e dei primari, affinché le donne e gli uomini che si recano in ospedale con sintomi analoghi a quelli di un'infezione primaria da HIV vengano sottoposti a un test HIV. In modo del tutto naturale e senza biallamme.»

degli uomini giovani. E alle persone sieropositive si dovrebbe offrire uno screening regolare. Più generalmente, si dovrebbe investire di più nella prevenzione primaria e secondaria delle malattie trasmesse sessualmente e che rientrano nel campo della salute sessuale. Questo sarebbe il mio primo desiderio.

Il mio secondo auspicio riguarda una migliore informazione su sessualità e malattie presso i migranti. A mio avviso in questo campo viene fatto troppo poco. Se ad esempio una migrante rimane incinta, spesso non ha la più pallida idea di come è successo, per non parlare di quello che accade nel suo corpo. Qui occorrerebbe informare: informazioni di base sulla gravidanza, sulla vita sessuale e sulle possibili conseguenze. Si potrebbe iniziare con il gruppo più numeroso: le persone provenienti dall'Eritrea e dall'Etiopia. *jak*

*La profilassi pre-esposizione per l'HIV (PrEP) offre la possibilità alle persone con un elevato rischio HIV di proteggersi da un'infezione da HIV mediante l'assunzione di farmaci anti-HIV. I farmaci devono essere assunti per un periodo sufficientemente lungo prima e dopo un contatto sessuale a rischio. Viene così garantita una sufficiente, anche se non completa, protezione da un'infezione da HIV.

Piccoli ma sempre iperattivi!

Accanto agli Aiuti Aids regionali più grandi e ai centri specializzati nelle aree metropolitane, i piccoli Aiuti Aids svolgono instancabilmente e con professionalità la loro attività. Zonaprotetta, l'Aiuto Aids in Ticino, annovera pochi collaboratori e ha un budget limitato, ma l'impegno di tutte le persone coinvolte è straordinario.



© Marilyn Manser

Inconfondibile: Zonaprotetta a Lugano

Il logo di Zonaprotetta, di un bel rosso inconfondibile, spicca sopra l'entrata della sede nel centro di Lugano. Facilmente raggiungibile, l'Aiuto Aids Ticino occupa diversi locali in un edificio abitativo. La piccola ricezione accoglie i visitatori con diversi opuscoli colorati, volantini, manifesti e materiale di prevenzione e informazione sull'HIV. Al primo piano viene offerta consulenza e, una volta alla settimana, è possibile fare i test per l'HIV e la sifilide. L'atmosfera è piacevole e cordiale. Zonaprotetta propone, oltre ai test, programmi per il pubblico in genere, per uomini che fanno sesso con altri uomini (Gayticino) e per le lavoratrici del sesso (Primis), tutte attività di alto livello. Il numero delle persone che chiedono consigli, chiarimenti, documentazione o che si sottopongono a un test è in costante aumento. Nel 2016 Zonaprotetta ha offerto ben 506 consulenze, in gran parte a giovani tra i 15 e i 20 anni. Sono inoltre stati distribuiti più di 10 000 preservativi gratuiti e più di 5000 opuscoli sul tema dell'HIV e delle altre IST. Un'offerta molto apprezzata sono le consulenze anonime, sia per telefono che per e-mail, un trend che aumenterà anche in futuro, ma che non può sostituire una consulenza personale. Per finire, i collaboratori di Zonaprotetta hanno accompagnato oltre 70 persone affette da HIV e i loro cari.

Zonaprotetta, Via Bagutti 2, 6500 Lugano
091 923 80 40, www.zonaprotetta.ch

Primis

Il programma Primis si occupa dei problemi delle lavoratrici del sesso. Una trentina sono donne trans, i lavoratori del sesso maschi sono invece più rari. Quattro mediatrici di Primis visitano annualmente i nove bordelli autorizzati nel cantone, appartamenti, saloni di massaggi, ma anche lavoratrici e lavoratori del sesso che svolgono l'attività senza nessun permesso. Vincenza Guarnaccia, la coordinatrice di Primis, spiega: «Coordino le attività delle quattro mediatrici. Due vengono dalla Romania, una dalla Colombia e una dal Brasile. Tutte loro sono attive nel lavoro di sensibilizzazione.» Le mediatrici trattano temi che preoccupano le persone attive nella prostituzione: domande sulla salute sessuale e la prevenzione, sulle infezioni sessualmente trasmissibili, sulla gravidanza, sul diritto e sulla violenza. Accompagnano inoltre le donne dal medico, in ospedale o agli appuntamenti presso gli uffici del cantone. Guarnaccia: «offriamo alle persone che si prostituiscono una consulenza sul tema



Vincenza Guarnaccia coordina le attività per le lavoratrici del sesso

della salute e dei diritti durante la procedura di registrazione in polizia: chi vuole lavorare deve infatti registrarsi in polizia.» Questa attività richiede grande sensibilità e forza d'animo poiché le mediatrici vengono spesso confrontate con storie di vita molto dure. *jak*

Senza lattice o di gomma naturale,
extra strong o alla fragola, con
serbatoio o Easy Glide o, ancora,
di dimensioni speciali: noi li abbiamo tutti.

A prezzi imbattibili!

Preservativi. Femidom. Dental Dam.



AIUTO AIDS SVIZZERO
AIDE SUISSE CONTRE LE SIDA
AIDS-HILFE SCHWEIZ



www.shop.aids.ch

Ordinare online, consegna discreta in un pacco neutrale.

Punti salienti della CROI Boston 2018

La più importante conferenza mondiale sull'HIV è la Conference on Retroviruses and Opportunistic Infections (CROI). Quest'anno, dal 4 al 7 marzo si sono incontrati a Boston oltre quattromila ricercatori per discutere sulle più importanti scoperte sul fronte della medicina HIV. Riportiamo qui una panoramica dei punti salienti della CROI di quest'anno.



© Silvia Märki / Universitätsspital Zürich

Dominique L. Braun

Dominique L. Braun lavora come aiuto primario nella clinica per malattie infettive e igiene ospedaliera presso l'Ospedale universitario di Zurigo. I suoi campi di ricerca comprendono l'infezione HIV acuta, la coinfezione HIV/epatite C e altre malattie infettive sessualmente trasmissibili.

■ La compressa combinata *Biktarvy*: una nuova efficace alternativa per il trattamento dell'HIV

Bictegravir è un nuovo inibitore dell'integrasi (HIV) contenuto nella compressa combinata *Biktarvy* assieme alle sostanze attive Emtricitabin e Tenofovir Alafenamid Fumarat (TAF). In più di 250 pazienti, il passaggio («switch») dalla compressa combinata Triumeq (Dolutegravir/Abacavir/Lamivudine) al *Biktarvy* ha indotto una continua soppressione della carica virale e dimostrato una buona tollerabilità. Poiché l'Abacavir aumenta il rischio d'infarto, il farmaco *Biktarvy* offrirà in futuro un'efficace alternativa alle persone che seguono una terapia antiretrovirale (ART) con l'Abacavir che presentano un elevato rischio di malattie cardiovascolari. Negli Stati Uniti *Biktarvy* è già sul mercato e in Europa è in corso di approvazione. Non è invece ancora chiaro quando *Biktarvy* sarà autorizzato in Svizzera.

Lo studio dimostra tuttavia che questo nuovo approccio di test e trattamento potrebbe funzionare nell'Africa subsahariana e che in futuro verrà applicato su larga scala.

■ *Ibalizumab* è un nuovo anticorpo altamente efficace contro i ceppi resistenti all'HIV

L'impiego di anticorpi per il trattamento delle malattie tumorali è oggi molto diffuso. Negli Stati Uniti viene autorizzato per la prima volta anche nel trattamento dell'HIV un anticorpo per neutralizzare i ceppi resistenti all'HIV. L'anticorpo *Ibalizumab*, somministrato per via endovenosa, si lega al recettore CD4 posto sulla superficie delle cellule T evitando così un'infezione delle cellule. In uno studio comprendente 40 pazienti affetti da HIV con un'infezione da HIV multiresistente, la somministrazione di

Ibalizumab ogni due settimane ha inibito quasi del tutto il virus altamente resistente. *Ibalizumab* rappresenterà in futuro un'alternativa per un gruppo selezionato di pazienti affetti da HIV e costerà intorno ai 118 000 dollari all'anno.

■ Nuove strategie di trattamento nell'Africa subsahariana

Lo studio CASCADE ha analizzato in Lesotho se, per le persone su cui è stato eseguito un test HIV a domicilio (*home testing*) e diagnosticata un'infezione da HIV, è possibile iniziare una ART lo stesso giorno della diagnosi. Finora, le persone con una nuova diagnosi venivano trasferite in un ospedale nei pressi del loro domicilio, ma con questo metodo molti pazienti venivano persi di vista. Lo studio ha dimostrato che dopo un anno, nel gruppo che aveva iniziato la terapia ART immediatamente, le persone che mantenevano il virus sotto la soglia di rilevamento erano più numerose, mentre diminuivano quelle che abbandonavano il trattamento. Nonostante questa innovativa strategia, solo la metà delle persone sottoposte a una ART evidenziavano una carica virale al di sotto della soglia di rilevanza. Lo studio dimostra tuttavia che questo nuovo approccio di test e trattamento potrebbe funzionare nell'Africa subsahariana e che in futuro verrà applicato su larga scala.

■ I farmaci per abbassare il colesterolo riducono il rischio di cancro

Le statine vengono molto spesso impiegate come terapia per abbassare i valori del colesterolo. Dei ricercatori hanno recentemente dimostrato che queste statine, in seguito ai loro effetti antinfiammatori, riescono a ridurre notevolmente il rischio di cancro; ciò sembra essere il caso in particolare presso le persone sieropositive. In oltre 4000 persone affette da HIV, nel gruppo di quelle trattate con statine gli studiosi hanno rilevato una riduzione delle

malattie tumorali del 49% rispetto al gruppo non trattato con statine. Questo effetto è stato rilevato soprattutto nei tumori associati ai virus quali linfoma, carcinoma epatocellulare e tumore dell'ano. Nel complesso, la mortalità delle persone sottoposte a una terapia con statine era del 45% più bassa rispetto a quella nel gruppo senza terapia con statine.

■ **Eliminazione in Svizzera dell'epatite C (HCV) presso gli MSM sieropositivi**

Il *Swiss HCVfree Trial* dello Studio svizzero della coorte HIV (SHCS) ha analizzato la possibilità di eliminare l'epatite C (HCV) presso gli uomini sieropositivi che fanno sesso con altri uomini (MSM). In questo studio sono stati sottoposti a test HCV oltre 4000 MSM partecipanti allo SHCS e identificati 203 pazienti con un'infezione HCV attiva. Nel complesso è stato trattato e curato con farmaci contro l'HCV il 90% degli MSM con un'infezione attiva. Grazie a questo intervento mirato nell'ambito dello studio, il tasso delle nuove infezioni HCV è stato ridotto della metà. Il *Swiss HCVfree Trial* è il primo studio al mondo che dimostra come, mediante uno screening e trattamenti sistematici, l'HCV può essere eliminato a livello di popolazione.

■ **Autorizzato il trapianto degli organi da donatori sieropositivi a riceventi sieropositivi**

Negli Stati Uniti, le persone sieropositive in urgente attesa di un trapianto del fegato o dei reni possono ricevere, nell'ambito di uno studio, un organo da un donatore sieropositivo o HCV-positivo. Sono già stati trapiantati complessivamente 77 organi e i risultati sono paragonabili a quelli ottenuti con organi di donatori sieronegativi e HCV-negativi. Lo studio dimostra che con delle strategie innovative è possibile ridurre la generale mancanza di organi per trapianti. In Svizzera, il trapianto di organi da donatori sieropositivi a riceventi sieropositivi è consentito dal 2007 ed è già stato effettuato con successo.

■ **Nessuna proliferazione dell'HIV nei linfonodi dei soggetti sieropositivi che seguono un'efficace terapia antiretrovirale combinata.**

Il serbatoio latente dell'HIV è uno dei motivi principali per cui l'HIV non può essere guarito. Secondo una teoria, l'HIV continua a replicarsi

nel tessuto linfatico anche in presenza di una terapia antiretrovirale efficace e il serbatoio latente dell'HIV viene quindi costantemente riempito. Negli Stati Uniti, un gruppo di ricercatori ha voluto accertare questa teoria e ha esaminato i linfonodi di persone sieropositive prima e dopo l'inizio di una ART. Lo studio ha dimostrato che dopo l'inizio di una ART nei linfonodi non si verificava più nessuna proliferazione dell'HIV e che il virus non era più in grado di modificarsi geneticamente. Lo studio dimostra che con una ART, il serbatoio latente dell'HIV non viene riempito a causa della continua riproduzione dei virus nel tessuto linfatico. Sembra invece che le cellule infette latenti siano in grado di riprodursi anche tramite divisione (cosiddetta espansione clonale), dando luogo a cellule che contengono anch'esse l'HIV. Questa espansione clonale si verifica presumibilmente anche sotto ART.

In Svizzera, il trapianto di organi da donatori sieropositivi a riceventi sieropositivi è consentito dal 2007 ed è già stato effettuato con successo.

■ **I farmaci contro l'HIV riducono i livelli nei linfonodi delle persone affette da HIV**

I linfonodi e il tessuto linfatico dell'intestino sono i principali bersagli per la riproduzione dell'HIV. È quindi molto importante che i farmaci HIV raggiungano soprattutto in questi organi una concentrazione sufficientemente alta per inibire l'HIV. Dei ricercatori hanno pertanto analizzato la concentrazione degli inibitori dell'integrasi dell'HIV nei linfonodi e nel tessuto linfatico dell'intestino. Dei tre inibitori dell'integrasi Dolutegravir, Raltegravir ed Elvitegravir, solo l'ultima sostanza ha raggiunto una concentrazione appena sufficientemente elevata in singole parti dell'intestino. Questo risultato potrebbe spiegare perché in diversi studi la monoterapia con l'inibitore dell'integrasi Dolutegravir non ha funzionato e come mai è necessaria una sostanza aggiuntiva per trattare efficacemente l'HIV.



© Andreas Lehner

«Sono un militante fino all'osso»

Patrick Perret-Gentil gestisce l'unica sauna gay in Ticino, si impegna in seno a diverse associazioni ed è coorganizzatore del primo Pride nazionale nella Svizzera italiana. Ma ha anche molto a cuore la prevenzione. Da anni distribuisce infatti preservativi gratis nella sua sauna e da qualche tempo promuove l'uso della PrEP nel suo cantone. Vi proponiamo qui un'intervista a un personaggio che si impegna con passione.

INTERVISTA

Patrick, tu sei originario della campagna neocastellana. Come sei finito in Ticino?

È vero, sono nato in una famiglia che gestiva una fattoria e un antico albergo nel Giura neocastellano ed è lì che ho trascorso i primi anni della mia vita. Poiché mi appassionava la tecnica, ho seguito una formazione in elettronica per poi specializzarmi in informatica e telecomunicazioni. Sono stato uno dei primi ad abbonarmi al Videotex e a usare i sistemi di messaggistica. È così che ho scoperto la mia omosessualità e che ho conosciuto il mio primo fidanzato, a Lugano, dove mi sono trasferito nel 1988.

Hai aperto il locale per uomini Gothic-sauna vent'anni fa. Che cosa ti ha motivato a intraprendere questo passo?

Il mio carattere altruista e un po' di nostalgia dell'albergo di famiglia hanno certamente concorso a farmi lasciare una carriera molto interessante nelle telecomunicazioni per colmare un vuoto sul mercato gay di Lugano. C'è da dire che mi ero familiarizzato presto con il mondo delle saune, perché uno dei miei primi flirt, che avevo conosciuto a 22 anni, mi ci aveva portato.

Come stanno le cose a livello di prevenzione dei rischi nel tuo esercizio?

Sono sempre stato un militante per la comunità LGBT e molto attivo sul fronte della prevenzione. I preservativi e le monodosi - comodissime - di lubrificante che compro e distribuisco gratuitamente si contano a decine di migliaia. Finiscono spesso a casa della gente e nei luoghi di

battage: si tratta quindi di un'iniziativa che ha effetti positivi anche fuori dalle quattro mura della Gothicsauna.

Che fai nel tuo tempo libero, se ne hai?

Dedico una parte del tempo che mi rimane nonostante la sauna alle attività associative, qualche anno fa con il gruppo delle imprese gay svizzere (VEGAS) e in seguito avviando il nuovo gruppo regionale di Network della Svizzera italiana. Al momento sono molto impegnato con l'organizzazione del primo Pride nazionale al sud delle Alpi. Tra l'altro, dovete venire a sostenerci: la parata si terrà sabato 2 giugno 2018 a Lugano!

Ascoltandoti, si ricava l'impressione che c'è poca differenza tra quello che fai per lavoro e nel tuo tempo libero (ride).

(Ride). È vero che è più forte di me! Sono un militante fino all'osso. Ma benché abbia raramente la possibilità di concedermi due o tre settimane di ferie, cerco di dedicare un po' di tempo anche a me stesso. Quando posso, mi piace passare un giorno o due a Zurigo o a Milano oppure un soggiorno un po' più lungo a Berlino, Parigi o Losanna. In quelle occasioni ho la possibilità di visitare gli esercizi dei miei colleghi - non solo le saune, ma anche i sex club - e ciò mi permette di constatare la grande quantità di gente disposta a praticare sesso senza il preservativo. Ciò mi motiva ancor di più a sostenere attivamente i mezzi supplementari di lotta contro la diffusione dell'HIV e di altre IST.

A proposito di HIV, sei la prima persona a essersi fatta prescrivere la PrEP all'ospedale regionale di Lugano. Come sono andate le cose?

Ho sentito parlare molto presto della PrEP e della possibilità di accedervi in Svizzera, anche se non è una terapia ufficialmente riconosciuta né rimborsata. VEGAS organizza regolarmente corsi di formazione e abbiamo appreso della possibilità di ordinare all'estero a prezzi ragionevoli generici del Truvada per uso personale. All'inizio non ero

favorevole alla PrEP e ho sempre usato il preservativo per le avventure al di fuori della coppia. Essendo cresciuto negli anni Ottanta, ero stato molto influenzato dai messaggi di prevenzione di allora e non avevo mai speculato sulla sieronegatività autoproclamata di un partner desideroso di avere rapporti non protetti. Mi sono sottoposto a una PEP a Berlino dopo un rapporto a rischio e ho constatato che non ero allergico al trattamento. Con l'età, diventa sempre più difficile superare la delicata tappa di infilare un preservativo senza rischiare di fare cilecca. Il team del professor Bernasconi è straordinario. Lo conosco

«Dedico una parte del tempo che mi rimane nonostante la sauna alle attività associative, qualche anno fa con il gruppo delle imprese gay svizzere (VEGAS) e in seguito avviando il nuovo gruppo regionale di Network della Svizzera italiana.»

dai primi tempi della sauna e sono fiero che ad avermela prescritta sia stato proprio lui, uno dei quattro firmatari nel 2008 del rapporto rivoluzionario della Commissione federale per i problemi legati all'Aids (CFA), che ha avuto il coraggio di pubblicare per la prima volta il fatto che quando il virus non è più rilevabile, non viene trasmesso al partner.

Secondo te che se ne pensa della PrEP in Ticino e nel vicino grande agglomerato milanese?

La volgarizzazione della PrEP è ancora agli albori, c'è chi la confonde con la PEP e la maggior parte degli MSM non sanno proprio che cos'è. Il sito www.lovelazers.org fornisce un riassunto che mi pare ben fatto e che di recente è stato tradotto in italiano. La versione cartacea può essere facilmente distribuita nei luoghi pubblici e ai partner sessuali in privato. In Italia è possibile farsi prescrivere la PrEP nelle grandi città rivolgendosi alle associazioni di lotta contro l'HIV,

ma che io sappia le autorità pubbliche non hanno ancora definito una strategia nazionale.

Prima hai menzionato il Pride 2018 - Lugano. Sarà il primo Pride della Svizzera italiana. Ci sono state opposizioni al riguardo?

Non ci sono state vere opposizioni. Anzi, il municipio ha appoggiato la manifestazione all'unanimità sin dal principio, dando così un fortissimo messaggio di sostegno. Ci sono stati solo tre consiglieri comunali del PPD che hanno presentato un'interrogazione critica chiedendo se fosse il caso di legare il nome della città a un Pride LGBT, se i costi fossero sostenibili, mettendo in dubbio l'esistenza di discriminazioni contro le persone LGBT e temendo per i «disagi» che la manifestazione avrebbe procurato alla «popolazione indigena». Mi pare superfluo commentare la tendenziosità di queste domande. Roberto Badaracco, il capo dicastero cultura, ha difeso alla televisione della Svizzera italiana la scelta di accogliere il Pride 2018 a Lugano: una città moderna e aperta come Lugano deve farlo.



Nous sommes heureux de vous présenter **ceylor Thin Sensation**: le plus fin des préservatifs en latex de la gamme ceylor. Telle une seconde peau, il offre une sensibilité naturelle comme jamais ressentie. Les autres chouchous de la nation sont toujours disponibles en 11 modèles différents, afin de répondre aux besoins d'amour les plus divers. Chaque préservatif est de première qualité, il est certifié par le label de qualité «OK» et il est conditionné individuellement dans une petite capsule pratique.



Vive l'amour avec

ceylor

Vaccinatevi!

Perché è importante l'immunizzazione contro l'HPV

I virus del papilloma umano (HPV) sono la causa più frequente di infezioni trasmesse per via sessuale in tutto il mondo. L'infezione è frequente soprattutto nei giovani fino ai 25 anni di età. Alla luce della loro facile trasmissione, i preservativi riducono il rischio solo in misura limitata.

Le esperienze degli ultimi 10 anni dimostrano chiaramente che i vaccini HPV disponibili sono molto efficaci e sicuri.

Finora esistevano due diversi vaccini contro l'HPV: entrambi proteggono da due tipi di HPV che possono causare il cancro del collo dell'utero e altri tipi di tumori; uno dei due vaccini protegge inoltre da due altri tipi di HPV che provocano verruche genitali. Da alcuni anni esiste un nuovo vaccino che protegge anche da altri cinque tipi di HPV cancerogeni. Questo vaccino dovrebbe essere disponibile in Svizzera nel corso del 2018. Le autorità e gli organi competenti stanno attualmente preparando le basi necessarie per il suo utilizzo in Svizzera. Grazie al nuovo vaccino, in futuro dovrebbe essere possibile evitare un numero maggiore di malattie associate all'HPV.

Raccomandazioni di vaccinazione per ragazze e ragazzi

La soluzione più opportuna è una vaccinazione prima dell'inizio dell'attività sessuale e quindi prima di un'eventuale infezione dai virus del papilloma umano. L'UFSP e la Commissione federale per le vaccinazioni raccomandano quindi questa vaccinazione a tutti i giovani dagli 11 ai 14 anni. Dal momento che le malattie associate all'HPV sono più frequenti nelle donne che negli uomini, il vaccino è raccomandato come vaccinazione di base alle ragazze e come vaccinazione complementare ai ragazzi. Anche per i giovani dai 15 ai 26 anni può essere opportuno fare la vaccinazione, raccomandata in questo caso come vaccinazione di recupero o complementare. In caso di domande non esitate a contattare il vostro medico.

Le esperienze degli ultimi 10 anni dimostrano chiaramente che i vaccini HPV disponibili sono molto efficaci e sicuri. In Svizzera la copertura vaccinale supera attualmente il 50%, anche se esistono ancora notevoli differenze tra i vari cantoni. La copertura vaccinale della

popolazione target svolge un ruolo decisivo. Se è alta, si possono proteggere non solo le persone che si sono vaccinate direttamente, ma anche un buon numero delle donne e degli uomini che non sono vaccinati.

Questa immunità collettiva (di gregge) è importante poiché alcuni gruppi, quali le persone che soffrono di deficienza immunitaria e gli uomini che fanno sesso con altri uomini, corrono un rischio di infezione maggiore. Le infezioni da HPV e le verruche sono particolarmente frequenti nelle persone affette da HIV, più spesso colpite contemporaneamente da diversi tipi di HPV. Dovrebbero pertanto sottoporsi regolarmente ai test al fine di riconoscere gli stadi precursori del cancro anale ed eseguire accertamenti diagnostici precoci del cancro al collo dell'utero.

Il metodo più comune per il riconoscimento precoce è lo striscio cervicale (Pap-test). In Svizzera viene consigliata la sua ripetizione periodica in caso di esito negativo. Gli effetti di un'infezione da HPV vengono spesso trattati localmente su un lungo periodo oppure con metodi chirurgici. Quanto prima si inizia una terapia, tanto maggiori sono le chance di guarigione. Importante: occorre effettuare regolarmente i Pap-test anche dopo una vaccinazione contro l'HPV, poiché il vaccino non copre tutti i tipi di HPV cancerogeni. *ns*

Buongiorno Dr. Gay

Buongiorno,

Avrei una domanda, e spero lei possa chiarire i miei dubbi. È stato detto che chi è sieropositivo e segue la terapia con costanza da almeno 6 mesi, con carica virale non rilevabile, non è contagioso. Inoltre è richiesto che non abbia altre infezioni sessualmente trasmissibili. Ma se è la carica virale a determinare l'infezione, le altre Ist come possono aumentare il rischio, dato che sono di altra origine, spesso batterica? Come posso interferire con la stessa?

La ringrazio anticipatamente per la risposta.

Caro Diego,

La tua domanda è molto puntuale. In prima battuta direi che il punto centrale è che la presenza di altre infezioni in corso potrebbe incidere sul funzionamento del sistema immunitario e, pertanto, comportare variazioni della carica virale presente nell'organismo. Questa - lo ricordo - viene «misurata» a un momento dato, p.es. ogni semestre - e poi, se confermata al test successivo, si presume sia rimasta tale... a parità degli altri fattori. Ora, laddove subentrino delle infezioni, tale presunzione s'indebolisce. Per questo, oltre alla carica virale non rilevabile da almeno alcuni mesi - e alla regolarità nell'assunzione della terapia antiretrovirale (la c.d. compliance) - s'incluse l'assenza di altre Ist fra le condizioni di sicurezza, nei casi in cui si voglia abbandonare il profilattico con il proprio partner sieropositivo.

Spero d'averti chiarito un po' le cose.

Cordialmente,
Dr. Gay

Caro Dr. Gay,

Mi chiamo Adriano, ho 19 anni e sto finendo una maturità commerciale. Ho già vissuto alcune esperienze sessuali con altri uomini e ragazzi, per lo più incontrati tramite le app. Tutte le volte, però, dopo il sesso - spesso mordi e fuggi - non c'è stato altro. Io sono stufo di questa situazione: mi piacerebbe invece conoscere qualcuno della mia età o magari poco più grande, e magari anche innamorarmi, farmi una storia vera. Ma in Ticino dove posso incontrare altri gay, al di là del solo sesso? Vorrei provare qualcosa di più, anche per chiarirmi le idee...

Aspetto una tua risposta. Grazie!

Caro Adriano,

Capisco benissimo il tuo problema e la tua frustrazione. Che non è soltanto quella dei giovani omosessuali che, come te, si affacciano alla vita e alla sessualità adulte, ma anche degli stessi adulti, che in Ticino non hanno praticamente luoghi di ritrovo. Da anni, per esempio, non c'è più un bar gay, e i pochi che hanno visto la luce in passato hanno avuto vita breve. Anche da qui una lunga storia di «pendolarismo» verso centri come Milano, Zurigo, a volte Losanna, per vivere in maniera più soddisfacente la propria omosessualità. Ma non tutto è perduto! In Ticino qualcosa c'è... e qualcosa si sta muovendo. Oltre alla sauna di Lugano - luogo in cui, inutile nasconderselo, forse le aspettative della clientela sono più orientate verso il sesso che non verso altro (ma mai dire mai!) - c'è un'associazione LGBT che si chiama «Imbarco Immediato». Organizza feste, proiezioni e altre iniziative alquanto apprezzate. Per avviare contatti non solo virtuali, puoi quindi cominciare col frequentare alcuni di questi appuntamenti conviviali. C'è poi un gran fermento, in questi mesi, legato al Pride: per la prima volta la festa dell'orgoglio omosessuale

in Svizzera si terrà in Ticino, a Lugano, dal 28 maggio al 3 giugno 2018. L'organizzazione della manifestazione sta portando un clima nuovo nel cantone. E ci sono buone speranze che le energie mobilitate per questa circostanza non siano che le prime avvisaglie di una realtà più vivace e aperta in via di «costruzione». Un augurio che posso farti - che è altresì un invito - è quello di parteciparvi.

Rimango all'ascolto,
Dr. Gay

Dr. Gay

Qui trovi aiuto!
drgay.ch

La risposta alle vostre domande

Chi ha domande su sesso, droghe o altro si rivolge al Dr. Gay. L'offerta gay friendly è indirizzata a uomini che fanno sesso con altri uomini. Dietro al marchio Dr. Gay si cela un team di specialisti che risponde a tutte le domande che riguardano la sessualità. www.drgay.ch

DANZA

Serata in omaggio a Nureyev



© KEYSTONE / RUE DES ARCHIVES / AGIP

È stato il ballerino d'eccezione del secolo scorso: Rudolf Nureyev. Brillante, di straordinario vigore e ineguagliabile espressività. Nureyev non era solo un grande ballerino, indimenticabile la sua performance con Margot Fonteyn in «Romeo e Giulietta» nel 1965 a Londra, ma ha lasciato la sua grande impronta anche come coreografo e maestro. 25 anni fa l'eccelso ballerino moriva di Aids. In occasione del suo 80° anniversario, alla Scala di Milano si svolge una serata commemorativa di spicco. Ballano Svetlana Zakharova e Roberto Bolle con il Corpo di Ballo della Scala, David Coleman dirige l'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala.

Soirée Nureyev, dal 25 al 29 maggio, Teatro alla Scala, Milano, www.teatroallascala.org

PRIDE



PRIDE.2018 LUGANO

È il primo a sud del Gottardo e brillerà sicuramente nei più bei colori dell'arcobaleno: il Pride 2018 a Lugano. Una settimana prima della grande manifestazione si svolgono già numerose attività culturali, molte delle quali invitano alla partecipazione. Il Pride 2018 di Lugano intende avvicinare alla popolazione la comunità LGBT e invitare al rispetto reciproco.

Pride Lugano 2018, dal 28 maggio al 3 giugno, Lugano, www.pride2018.ch. Attenzione: prenotare l'albergo per tempo! www.ticino.ch

FESTA



© onemoremomember / photocase.de

Fragole in Piazza

Alla maggior parte piacciono, ad alcuni provocano allergie: è il caso delle fragole. La rossa meraviglia appartiene alla famiglia delle Rosaceae, sottofamiglia Rosoideae. Circa venti tipi del genere *Fragaria* crescono nell'emisfero settentrionale e il suo frutto è apprezzato sin dall'età della pietra. Locarno festeggia ogni anno nel giorno dell'Ascensione la festa della fragola sulla meravigliosa Piazza Grande, con musica, balli e un'elezione di Miss Fragola. Le fragole vengono servite fresche: con panna, come torta o frullato. Ce le auguriamo divinamente dolci e succose. *Fragole in Piazza, 10 maggio dalle 13.00 alle 18.00, Piazza Grande, Locarno, www.locarno.ch / www.ticino.ch*

Con l'HIV all'estero

Sino alla fine del 19° secolo la Svizzera era un paese di emigrazione. Guerra, fame e povertà hanno costretto molte persone ad abbandonare la loro terra per costruirsi una nuova esistenza all'estero. Anche oggi circa il 10% dei cittadini e delle cittadine svizzere vive all'estero. La cosiddetta «Quinta Svizzera» è equiparabile al terzo cantone più grande del paese in termini di popolazione. Nella preparazione di un prolungato soggiorno all'estero o di un'emigrazione è necessario chiarire diverse diverse cose, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza sociale.

Norme d'ingresso

Circa 35 paesi impongono restrizioni di viaggio o di soggiorno alle persone sieropositive, spesso in caso di soggiorni prolungati. Si raccomanda pertanto di informarsi sulle norme d'ingresso prima di recarsi all'estero. Trovate una lista delle attuali norme d'ingresso relative all'HIV per quasi tutti i paesi su www.hivtravel.org. Informazioni sulle condizioni generali d'entrata e di soggiorno e gli indirizzi delle rappresentanze estere in Svizzera sono riportati sul sito del Dipartimento federale degli affari esteri (www.eda.admin.ch).

Assicurazione malattia

Chi va in vacanza all'estero, continua a essere coperto dalla propria assicurazione di base e beneficia quasi sempre anche delle assicurazioni complementari stipulate. Infatti, gli assicuratori malattia svizzeri pagano le cure in caso di emergenza negli Stati fuori dall'UE/AELS sino al doppio dei costi che verrebbero rimborsati in Svizzera. Tuttavia, poiché in alcuni paesi quali il Giappone, gli Stati Uniti o l'Australia i costi ospedalieri sono molto più elevati che in Svizzera, in questi casi converrebbe stipulare un'assicurazione malattia di viaggio e contro gli infortuni. Occorre tuttavia tenere conto che i trattamenti per le malattie esistenti, quali ad esempio l'HIV, sono esclusi dalla copertura assicurativa. Le prestazioni mediche necessarie all'estero devono essere pagate in loco e possono essere successivamente rimborsate in Svizzera.

Ogni persona assicurata in Svizzera riceve dalla sua cassa malati una tessera d'assicurato europea, riportata sul retro della tessera d'assicurazione malattia svizzera. Questa tessera permette di usufruire di prestazioni mediche in casi d'emergenza nei paesi UE/AELS. Il

diritto si regola secondo quello del paese di soggiorno. I costi vengono di norma assunti dall'ente assicurativo del paese di soggiorno che ne richiede il rimborso all'assicurazione malattia in Svizzera. Anche la partecipazione ai costi è regolata secondo le norme del paese di soggiorno (trovate una panoramica dei singoli paesi su www.kvg.org «Viaggiare in uno stato UE/AELS») e deve in genere essere versata in loco. In tal caso, la partecipazione ai costi non è dovuta in Svizzera. Chi ha dimenticato la propria tessera d'assicurato a casa può contattare la propria cassa malati e chiedere un certificato sostitutivo provvisorio. Questo viene inviato direttamente (anche via fax) al luogo di soggiorno. Eventuali fatture e ricevute devono sempre essere conservate.

Circa 35 paesi impongono restrizioni di viaggio o di soggiorno alle persone sieropositive, spesso in caso di soggiorni prolungati. Si raccomanda pertanto di informarsi sulle norme d'ingresso prima di recarsi all'estero.

Chi prevede un soggiorno all'estero più lungo può cercare di rimanere assicurato nell'assicurazione obbligatoria. In caso di soggiorni all'estero per un periodo determinato sino a 1-2 anni è a volte possibile trovare un accordo con la cassa malati anche in caso di partenza dalla Svizzera. Per chi invece emigra definitivamente non esistono possibilità di rimanere assicurato presso un'assicurazione malattia svizzera (eccezione: invio da parte di un datore di lavoro svizzero). Chi ha stipulato un'assicurazione complementare dovrebbe cercare di

CONSULENZA GIURIDICA

Aiuto Aids Svizzero

Rispondiamo gratuitamente alle domande di carattere giuridico concernenti la problematica HIV nei seguenti campi:

- ▼ Diritto in materia di assicurazioni sociali
- ▼ Diritto in materia di aiuto sociale
- ▼ Assicurazioni private
- ▼ Diritto del lavoro
- ▼ Diritto in materia di protezione dei dati
- ▼ Diritti del paziente
- ▼ Diritto di ingresso e di soggiorno

Orari
Ma e Gio, ore 9-12, 14-16
Tel. 044 447 11 11
recht@aids.ch



© Marilyn Manser

sospenderla, sempre che ciò sia previsto dalle condizioni generali di assicurazione (CG). Molte assicurazioni complementari offrono la possibilità di sospensione, spesso sino a cinque anni. In questi casi l'assicurazione viene congelata fino al ritorno in Svizzera. Ciò significa che durante il soggiorno all'estero non si è coperti dall'assicurazione complementare, ma che al ritorno la si può riattivare alle stesse condizioni. Ciò è molto importante poiché non è possibile stipulare una nuova assicurazione complementare con una diagnosi HIV.

Assicurazione di vecchiaia e invalidità

■ **Contributi AVS/AI** Per chi lascia definitivamente la Svizzera, cessa anche l'obbligo contributivo per l'AVS/AI. Chi emigra in uno Stato al di fuori dell'UE/AELS ha la possibilità di aderire a un'assicurazione facoltativa, a condizione che sia stato affiliato all'AVS/AI almeno nei cinque anni precedenti la sua uscita dall'assicurazione obbligatoria. Ciò permette di colmare eventuali lacune contributive ed evitare sensibili riduzioni delle rendite. L'assicurazione facoltativa è di competenza dell'Ufficio centrale di compensazione (www.zas.admin.ch). Chi va a vivere in uno Stato UE/AELS è soggetto alle leggi in materia di sicurezza sociale del paese di residenza, per cui non può aderire all'AVS/AI facoltativa, a meno che non sia stato inviato da un datore di lavoro svizzero, il salario viene pagato in Svizzera e il datore di lavoro è d'accordo.

■ **Rendita d'invalidità e prestazioni complementari** Le persone che ricevono una mezza o un'intera rendita AI, continuano a riscuoterla anche in caso di trasferimento del domicilio all'estero. I quarti di rendita vengono versati solo in caso di trasferimento in uno Stato UE/AELS. L'Ufficio AI per gli assicurati residenti all'estero di Ginevra (www.zas.admin.ch) si occupa delle questioni relative ai beneficiari di una rendita AI. Le prestazioni complementari sono vincolate al domicilio e soggiorno in Svizzera, in altre parole, chi lascia la Svizzera perde le eventuali prestazioni complementari. Le persone in situazioni di disagio finanziario, hanno la possibilità di inoltrare una domanda di aiuto sociale agli Svizzeri all'estero (ASE) presso la rappresentanza svizzera competente. L'entità della prestazione dipende dalla situazione nel paese di residenza. In linea di massima, le prestazioni devono essere rimborsate non appena la persona che ha ricevuto il sostegno ritorna a miglior fortuna.

■ **Rendita di vecchiaia** Le rendite AVS vengono versate in tutti i paesi. Se una persona ha versato contributi assicurativi in più di un paese UE/AELS o in Svizzera ha diritto a una rendita nei paesi in questione, a condizione che sia stata assicurata nei rispettivi paesi almeno durante un anno. Il diritto alla rendita nasce non appena la persona assicurata ha raggiunto l'età di pensionamento.

Una persona che si trasferisce all'estero dopo il pensionamento riceve la propria rendita LPP all'estero o, nel caso di un prelievo di capitale, il capitale liberamente disponibile.

Chi perde il proprio posto di lavoro deve far valere il proprio diritto di prestazione in genere nel paese in cui lei/lui ha svolto la sua ultima attività professionale.

Previdenza professionale

Chi si trova temporaneamente all'estero per ferie pagate continua a versare, assieme al proprio datore di lavoro, i contributi nella cassa pensioni, e rimane quindi assicurato nella previdenza professionale. In caso di congedo non pagato per più di 30 giorni, la copertura contro l'invalidità e il decesso dovrebbe essere mantenuta volontariamente (cosiddetta assicurazione convenzionale) poiché altrimenti essa scade dopo 30 giorni.

Chi sposta il proprio domicilio in un paese fuori dall'UE può di norma prelevare per intero il proprio capitale dalla cassa pensioni. Chi si trasferisce in un paese UE/AELS e vi esercita un'attività lucrativa, non può farsi versare la parte obbligatoria dell'avere previdenziale. Il denaro deve essere versato in un conto di libero passaggio presso una banca o in una polizza assicurativa nel quadro della previdenza vincolata e può essere prelevato al più presto 5 anni prima del pensionamento ordinario. Diversamente accade con la parte cosiddetta sovraobbligatoria della previdenza professionale: questa può sempre essere prelevata. Chi non esercita più nessuna attività lucrativa in un paese UE/AELS non è soggetto all'obbligo assicurativo e può pertanto prelevare l'intero capitale (obbligatorio e sovraobbligatorio).

Una persona che si trasferisce all'estero dopo il pensionamento riceve la propria rendita LPP all'estero o, nel caso di un prelievo di capitale, il capitale liberamente disponibile.

Assicurazione contro la disoccupazione

Chi perde il proprio posto di lavoro deve far valere il proprio diritto di prestazione in genere nel paese in cui lei/lui ha svolto la sua ultima attività professionale. Una persona che ha perso il lavoro in Svizzera non può pertanto percepire le prestazioni di disoccupazione di un altro Stato. La persona assicurata deve rimanere a disposizione dell'ufficio di collocamento competente per un mese dopo l'annuncio alla cassa di disoccupazione. Dopo aver fatto domanda,

può recarsi in un paese UE/AELS per cercare lavoro. A tal fine deve tuttavia iscriversi al servizio nazionale per l'impiego del paese in cui cerca lavoro, rispettando le procedure di verifica ivi in vigore. Le indennità di disoccupazione continuano ad essere versate dalla cassa di disoccupazione svizzera per un periodo massimo di tre mesi. Se nei tre mesi in questione non riesce a trovare un impiego, l'assicurato può tornare in Svizzera e continuare a beneficiare delle prestazioni di disoccupazione. Per la ricerca di lavoro nella zona UE/AELS raccomandiamo il portale European Employment Services (EURES) (<https://ec.europa.eu/eures>). Qui vengono elencati i posti vacanti pubblicati in tutti i paesi UE/AELS. EURES dispone inoltre di una rete di consulenti che forniscono a chi cerca lavoro e ai datori di lavoro le informazioni necessarie attraverso contatti personali. *cs*

RISPONDIAMO ALLE VOSTRE DOMANDE

Domicilio e assicurazione malattia

DOMANDA

Signor E. G.

Sono italiano e da qualche giorno sono arrivato in Svizzera, dove inizierò a lavorare e stabilirò il mio domicilio. Vorrei informarmi come funziona la cassa malattia nel vostro paese: un'adesione essendo sieropositivo è possibile senza problemi? I costi per una terapia antiretrovirale sono coperti? La ringrazio dell'informazione.

RISPOSTA

Dr. iur. Caroline Suter

Chi si trasferisce in Svizzera per lavoro, deve assicurarsi presso una cassa malati entro tre mesi dall'inizio dell'attività lavorativa. Può scegliere liberamente la cassa malati, che nel quadro delle prestazioni obbligatorie di base è tenuta ad assicurarla senza limiti, indipendentemente dall'età e dallo stato di salute. La cassa malati non le farà domande relative all'HIV o ad altre malattie esistenti e lei non è tenuto a comunicarle prima della stipula del contratto. Altre regole vigono invece per le assicurazioni complementari: queste soggiacciono alla Legge federale sul contratto d'assicurazione (LCA), orientata al diritto privato. Le assicurazioni complementari possono quindi fare domande sulla salute al momento dell'accettazione. Le persone affette da HIV o da altre malattie esistenti e le persone anziane non vengono accettate. Tuttavia, in Svizzera l'assicurazione di base copre tutte le prestazioni relative a un'infezione da HIV e alle altre malattie, soprattutto:

- i costi per la diagnosi e il trattamento delle malattie;
- i medicinali, se prescritti dal medico e riportati nell'elenco delle specialità (www.elencodellespecialita.ch);
- i ricoveri ospedalieri nel reparto comune in un ospedale menzionato nell'elenco del cantone di domicilio;
- le cure a domicilio «Spitex», se prescritte dal medico;
- le case di cura (anche in questo caso è necessaria una prescrizione del medico).

Una parte dei costi delle cure (medico, ospedale, farmaci) è a carico dell'assicurato. La partecipazione ai costi è composta dalla franchigia e dall'aliquota percentuale. La franchigia ordina-



© Marilyn Manser

Dr. iur. Caroline Suter

Consulenza giuridica gratuita
dell'Aiuto Aids Svizzero

ria è pari a 300 franchi annui, ma può facoltativamente essere aumentata dall'assicurato al fine di ottenere una riduzione del premio. L'aumento della franchigia non è tuttavia consigliato a chi segue una terapia antiretrovirale.

La cassa malati partecipa ai costi solo a partire dal momento in cui i costi delle cure superano l'ammontare della franchigia, e sempre dopo la deduzione dell'aliquota percentuale. L'aliquota percentuale corrisponde all'importo a carico dell'assicurato in caso di prestazioni mediche, pari al 10% dei costi eccedenti la franchigia e al massimo a 700 franchi l'anno.

Per una panoramica sulle casse malati svizzere (confronto dei premi compreso) può consultare www.priminfo.admin.ch. ●

Costi per il medico, l'ospedale e i farmaci:

1. Pagamento della franchigia da parte dell'assicurato (franchigia obbligatoria = CHF 300.–)
2. Successivamente: assunzione dei costi da parte dell'assicurazione malattia, meno l'aliquota percentuale del 10%, a carico dell'assicurato sino all'importo annuo di CHF 700.–
3. Successivamente: copertura completa dei costi da parte della cassa malati



PRIDE.2018
LUGANO

PRIDE IS IN THE AIR



teatro | danza | cinema
poesia | arte | concerti | drag shows
street food | party | beach volley

SETTIMANA DEL PRIDE
28.5 - 3.6.2018

pride2018.ch  **pride2018**

LGBT PARADE
2.6.2018

SPONSOR PRINCIPALI



MEDIA PARTNER

